



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/50164



Cristo è risorto



CARISSIMI,

sono quasi 20 secoli che la Chiesa, ogni anno, annuncia che Cristo è risorto. È la notizia più bella e sconvolgente che infonde nell'uomo una speranza, una certezza, un ottimismo.

Domandatevi: perché gli apostoli hanno affrontato il mondo con coraggio e senza paura sono andati incontro alla morte? Perché hanno «visto e creduto»; sono stati testimoni della morte e risurrezione di Cristo ed ora vogliono che tutti lo sappiano, cominciando da Gerusalemme: «Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi avete ucciso, appendendolo alla croce. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo». (Atti 5-30).



Se Cristo è risorto e ci crediamo, allora cambiano tante cose: lui è il Signore della vita e della morte; non viviamo più soli; c'è un ideale di luce davanti a noi; non ci fa più paura il presente e il futuro; c'è una speranza al di là delle nostre delusioni e miserie; c'è una vita immortale; c'è un impegno personale di conversione e di santità. Sì, la risurrezione di Cristo ci aiuta a risorgere anche noi.



Il cristiano, divenuto membro di Cristo col Battesimo, deve vivere libero dal peccato e dalla morte, deve essere un «risorto», deve entrare nella «vita nuova» dei figli di Dio, Deve uscire dalla solitudine, dall'egoismo, dalla paura, dalla cupidigia, dall'inerzia ecc. per vivere una vita aperta e pura, in comunione con Dio e i fratelli.

Se poi troviamo che questo cammino è duro, ricordiamo i due discepoli di Emmaus stanchi e delusi... che riconoscono il Signore risorto «nello spezzare il pane». E da qui la loro vita si rinnova, si rafforza, s'entusiasma. Così noi abbiamo nell'Eucaristia la presenza di Cristo risorto, la nostra forza e speranza, il pane della vita eterna.



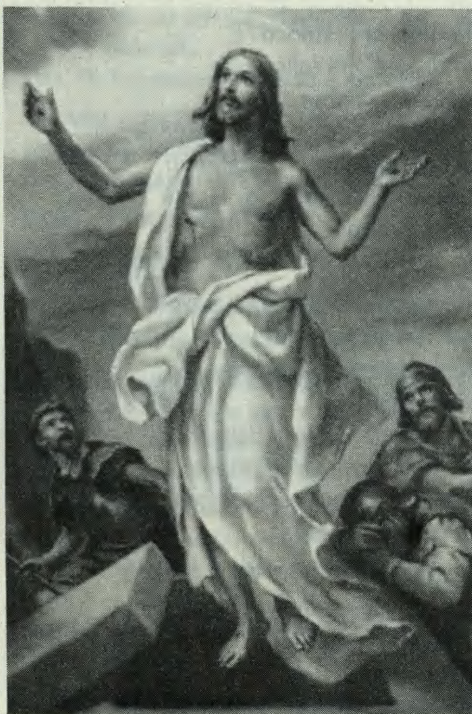
Buona Pasqua a tutti. In particolare a coloro che non hanno pace e fiducia nella vita; a coloro che sono sempre tristi e pessimisti; a coloro che si lamentano di tutto e di tutti. Buona Pasqua di conversione e risurrezione!

Don Cesare

La storia raccontata dai vangeli non termina con la morte e sepoltura di Gesù. Essi continuano affermando che egli RISSORSE. Come fu che i seguaci di Gesù, i quali sapevano che era morto crocifisso, si convinsero che egli era risorto e tuttora vivente? Due sono le risposte che danno i vangeli:

1) LA TOMBA VUOTA

Tutti e quattro i vangeli riferiscono che la domenica dopo il venerdì in cui Gesù era morto, la sua tomba fu trovata vuota. La scoperta fu fatta per prima da una delle donne che l'avevano seguito, Maria di Magdala. Luca aggiunge che la scoperta venne controllata: «Alcuni di noi (Pietro e Giovanni) andarono al sepolcro e



«La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito».

(Dalla liturgia della Veglia Pasquale)

trovarono le cose proprio come avevano detto le donne». Ma la tomba trovata vuota non dimostrava necessariamente il fatto che Cristo è risorto. Il suo corpo avrebbe potuto essere portato via da mani amiche o nemiche (così aveva subito pensato anche Maria di Magdala). Anche gli altri testi del N.T. non portano mai come prova della risurrezione la tomba vuota, benché si parli chiaramente della risurrezione di Cristo: «Cristo morì e ritornò alla vita» (Paolo); «Messo a morte nel corpo fu vivificato nello spirito» (Pietro) ecc. Pertanto la prova più schiacciante della risurrezione è l'incontro personale degli apostoli con Gesù, ossia

2) LE SUE APPARIZIONI

Gesù fu visto «vivente» dopo la sua morte da parecchi dei suoi discepoli e qui siamo su un terreno più solido. L'apostolo Paolo (che scrive prima dei vangeli, negli anni 25-30 dopo la morte di Cristo) afferma: «Cristo morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e apparve a Cefa (Pietro) e poi ai Dodici. In seguito apparve a più di 500 fratelli in una volta e di essi la maggior parte vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo quindi a tutti gli apostoli. E infine apparve a me...» (1 Cor. 15). Quindi tutta questa gente poteva dire di aver «visto il Signore» dopo la sua morte e risurrezione. Egli appare loro «improvvisamente»: in una stanza, per strada, in un giardino, su di un monte, in riva al lago, in qualunque luogo essi possano trovarsi. Dapprima vi è stupore, accompagnato da dubbio o esitazione, poi sopraffatti dalla certezza, lo riconoscono: **È Lui! il Risorto!** Fu questa per gli apostoli una esperienza meravigliosa, come una riabilitazione dopo il fallimento della passione e morte in croce. Eccoli ora «uomini nuovi» in un «mondo nuovo», fi-

(Continua a pag. 2)



**"APRITE
LE PORTE
A CRISTO"**

nel ... ione

L'Anno Santo della Redenzione si chiude la prossima Pasqua. Il card. Poletti, tracciando un primo bilancio di questo Anno Santo, scrive: «È stato veramente un dono di Dio alla sua Chiesa. Non solo per la grande realtà del mistero della Redenzione, ricordato nell'Anno Giubilare: attorno alla Croce di Cristo si sviluppa tutta la vita della Chiesa. Ma anche per gli effetti salutari portati dall'Anno Santo. Vorrei dire che è stato capito soprattutto dalla gente semplice, dalla gente umile, dalla gente che spera in Dio e che spera anche nella bontà degli uomini suscitata precisamente dal mistero della Redenzione. La gente è convenuta a Roma in un modo molto più grande che negli altri anni, e non per cercare spettacolarità, ma per cercare la sorgente della fede cattolica, l'alimento della vita cristiana».

Cristo è risorto

(Continuazione da pag. 1)

duciosi, coraggiosi, intraprendenti, a capo di un movimento (la Chiesa) che ebbe un impatto immediato e avanzò con impeto sorprendente.

3) LA SUA CHIESA

Con la risurrezione di Cristo nasce una nuova comunità: la Chiesa. È il nuovo popolo di Dio che si raduna prima a celebrare e poi a vivere il mistero della morte e risurrezione di Cristo. È il nuovo Israele che riconosce in Cristo il suo Maestro e il suo Signore. In questa comunità nuova di fratelli, Cristo si fa presente «tutti i giorni fino alla fine del mondo». E attraverso questa comunità nuova (la Chiesa), Dio vuole raggiungere tutti gli uomini per salvarli mediante la morte e risurrezione di Cristo suo figlio. È una storia che continua e diventa feconda solo con la croce. Preghiamo tutti che questa croce non sia stata innalzata invano e che il suo messaggio di salvezza arrivi a tutti gli uomini!

SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME (15 aprile):

* *La Chiesa commemora oggi l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove portò a compimento il mistero della sua Pasqua.*

MESSE: ore 8 (con la benedizione dell'ulivo; ore 10 - 18,30).

LUNEDI' - MARTEDI' MERCOLEDI' SANTI:

Ore 8 Messa e Adorazione (fino alle 10).
Ore 15 Messa e Adoraz. (fino alle 18).

TURNI DI ADORAZIONE:

8-9: Caviola e Fregona
9-10: Feder e Sappade
15-16: Ragazzi e genitori
16-17: Marmolada - Valt - Canés e Brostolade
17-18: Caviola (e tutti quelli occupati nel mattino).

GIOVEDI' SANTO:

Ore 14,30 CONFESSIONI.
Ore 19 Messa «in Cena Domini».

* *La Chiesa oggi commemora l'ultima cena del Signore, l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio, il nuovo precetto dell'amore fraterno: «Amatevi gli uni con gli altri».*

VENERDI' SANTO:

(digiuno ed astinenza).

Ore 19,30 inizio della Ss. Funzioni.
Processione.

* *È il giorno in cui Cristo si offrì vittima sulla croce per i nostri peccati: «Ecco il legno, a cui fu appeso il Cristo, salvatore del mondo».*

SABATO SANTO:

Ore 14,30 CONFESSIONI.

Ore 20 inizio della Veglia Pasquale (con la benedizione del fuoco, del cero e dell'acqua), S. Messa Pasquale.

* *Questa notte celebra le meraviglie che Dio ha operato in tutta la storia della salvezza. È una notte di attesa della gloria della risurrezione e di speranza per tutti noi, che siamo schiavi del peccato e della morte.*

DOMENICA DI PASQUA:

Ss. Messa ore 8 - 10 (11 a Sappade) e 18,30.

**BUONA PASQUA
A TUTTI I PARROCCHIANI
VICINI E LONTANI
CHE RICEVONO
SEMPRE CON PIACERE
IL BOLLETTINO
PARROCCHIALE**

FRATERNITÀ

Alcune persone di Caviola sono in corrispondenza con persone della Polonia.

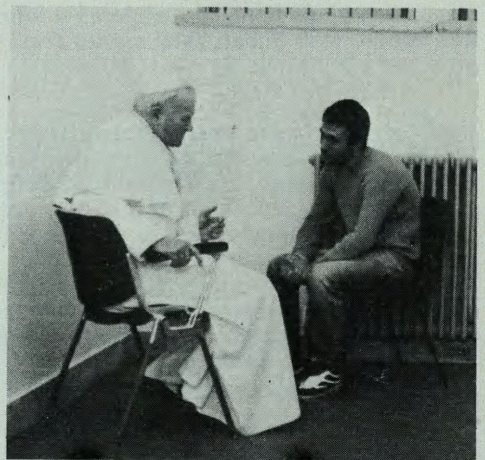
Non solo si scrivono, ma inviano anche dei pacchi con vestiario e generi alimentari. Oltre alla riconoscenza, uno ha voluto esprimere con questa poesia «Padre sono stanco», i suoi sentimenti di dolore e fiducia:

Padre, sono stanco

Padre, sono stanco
di questa vita folle
della corsa sfrenata
fra rovine e per strade impervie
schiavo dei condizionamenti
nella lotta contro le avversità
per salvarmi
in questo vortice, in questo caos.

Permettimi di posare il capo
sul Tuo petto trafitto
di riposare sul Tuo cuore
che tanto ama
di ritrovare la fonte della forza
di fortificarmi nella Vittoria
di togliere dagli occhi la polvere del falso
questo Ti chiedo.

permettimi di servirTi
con ciò che rimane di me
uomo martoriato
sotto il legno della propria croce
col cuore smarrito nella tempesta
e la mente affaticata
la corsa dei miei giorni folli
permettimi - sono stanco.



Una fotografia bella e significativa: il Papa a colloquio con Ali Agca (il suo attentatore), nella cella del carcere di Rebibbia. Cosa si saranno detti? Si saranno lungamente guardati negli occhi: Il Papa, nello sguardo del giovane, avrà letto l'atroce sbandamento dei troppi che si allontanano da Dio: Ali Agca avrà colto negli occhi del Papa la misericordia, la bontà e il perdono del Padre. Ancora una volta si sono avverate le parole della Bibbia: «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Ps. 85).

«Dio si serve anche di venti contrari
per condurci al porto».

MANZONI



NOTE

LETTERE ANONIME

Il fenomeno miserevole delle lettere anonime interessa anche Caviola. Vi sono persone che hanno buon tempo (e malignità) a scrivere e mandare lettere anonime o addirittura con falsi nomi di persone innocenti.

Come si spiega questo fenomeno? È un segno di una grande povertà culturale e sociale. È frutto di una vita chiusa, sterile. È il bisogno di sfogare i propri veleni, le gelosie, le invidie, accumulati dentro, in un cuore malato. Un consiglio: chi riceve queste lettere non faccia una piega e non rodi la sua mente a pensare, a indagare... perché sono zizzania e chi la coltiva dentro, ha già l'inferno in questa vita!

ACQUA IN AUTOBOTTE

Le frazioni di Fregona, Feder, Colmean, Tegosa e Pisoliva si sono trovate, a causa della siccità autunnale e del gelo invernale, senza acqua.

Il sindaco di Canale, Dante Fiocco, ha subito provveduto a questo grave disagio rifornendo d'acqua le frazioni con autobotti della Brigata Alpina Cadore. Con la nuova stagione, sembra che il Comune pensi di fare un nuovo acquedotto per garantire alle frazioni l'acqua anche nei periodi di siccità e gelo, che sono frequenti in montagna.

CARNEVALE

In modo vivace, il carnevale si è fatto vedere anche a Caviola. Prima con i carri mascherati (bello quello delle scandole e del casello) poi con tutti i ragazzi della parrocchia, martedì, l'ultimo di carnevale. Le maschere di ogni tipo e colore hanno rallegrato la vita del paese e hanno concluso la loro festa nella casa della gioventù, con la proiezione di un film

CINEFORUM

I convitti della Scuola Alberghiera hanno organizzato un «cineforum» per i propri convittori. Il ciclo di otto films proiettati nella casa della gioventù (ogni lunedì alle ore 20,30) è terminato prima di Pasqua. Così i giovani della scuola hanno potuto vedere e trattare vari argomenti di attualità, interessanti per la loro cultura e formazione umana.

DUE SKILIFT CHIUSI

Durante la stagione invernale già passata, i due skilift di Caviola sono stati chiusi. Quante lamentele e critiche ho sentito un po' ovunque! Anche l'anno scorso erano chiusi, ma si sa perché. Mancava la neve. Quest'anno invece, nonostante la neve abbondante, sempre chiusi gli skilift di Caviola, con danno grave per il turismo. C'è chi parla di poco afflusso, di crisi finanziaria, di speculazioni e perfino di pendenze giudiziarie. Dov'è la verità? La gente di Caviola ha diritto di sapere la verità.

LA FORANIA

Val del Biois si è riunita, domenica 25 mar-

zo, a Caviola, per una celebrazione comunitaria e per l'atto di affidamento alla Madonna, in unione col Papa e con tutta la Chiesa. nello spirito dell'Anno Santo. La folla di gente, venuta da tutta la vallata, il Rosario, la Messa con i suoi canti mariani, sono stati gli elementi che hanno dato alla celebrazione una nota giuliva di festa e un'anima piena di serenità e pace, sotto il patrocinio di Maria Santissima.

UN GRAVE LUTTO

La notizia della morte del fisico Pietro Bassi ha soppreso e addolorato tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano per le sue rarissime doti umane e cristiane. Egli passava le sue vacanze estive a Caviola, nella villa a Brostolade (sopra il Miravalle). Aveva 62 anni, studioso di fama internazionale. era ordinario di fisica nucleare alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna. Alla famiglia rinnovo, tramite il Bollettino parrocchiale, le nostre sincere condoglianze.

MAGGIO-GIUGNO

DOMENICA 6 MAGGIO:

Ore 18: Rogazione della S. Croce a SAPPADÉ.

Ore 19: Messa.

DOMENICA 13 MAGGIO:

Ore 18: Rogazione e Messa a FREGONA.

DOMENICA 20 MAGGIO:

Ore 9: Messa e Prima Comunione dei fanciulli.

Ore 18: Rogazione e Messa a FEDER.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO

(Maria Ss. Ausiliatrice):

Ore 8: Rogazione e Messa a VALT.

DOMENICA 27 MAGGIO:

Ore 10: Rogazione da Sappadé a lore.

Ore 11: Messa.

«Non contare i passi né le ore se cerchi pace alla chiesa di lore».

SABATO E DOMENICA 10 GIUGNO:

Gita turistica alle grotte di Postumia e Lubiana (Jugoslavia).

ISCRIVERSI SUBITO.

DOMENICA 24 GIUGNO:

Festa del Corpus Domini.

Ore 9: Messa e processione Eucaristica.

Ore 15: Messa per gli anziani (con rinfresco).

«Con le Rogazioni la Chiesa suole pregare il Signore per le necessità degli uomini, soprattutto per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo e ringraziarlo pubblicamente».

«Sia benedetta questa grande Madre, la Chiesa, sulle cui ginocchia noi abbiamo tutto appreso e continuato ogni giorno a tutto apprendere!

La Chiesa è nostra Madre perché ci dà il Cristo; me lo fa capire, m'insegna come vederlo, conserva la sua presenza per me».

H. De Lubac

BEIRUT:

La preghiera di un soldato caduto (trovata in tasca)



«Ascolta mio Dio - io non Ti ho mai parlato - ma oggi Ti voglio salutare. Mi è stato detto che tu non existi ed io stoltamente ci credetti. L'altra notte in servizio davanti al mio pezzo di artiglieria mi misi a guardare il Tuo cielo. Come sentinella ho avuto l'occasione, la possibilità, il tempo. Allora capii che mi avevano mentito. Se mi fossi dato la pena di guardare prima tutto quello che hai fatto, avrei capito che non si può negare la Tua esistenza. Perdonami!

Chissà se mi verrai incontro! Ad ogni modo penso che mi comprenderai! Strano che mi sia trovato nell'inferno di questa guerra senza aver prima mai conosciuto il Tuo volto!

Ma sono tanto contento di averti trovato questa sera, o mio Dio! Ti amo... ti amo... questo voglio che Tu lo sappia.

Vedi? Questa sera ci sarà una terribile battaglia. Chissà? Forse questa notte sarò da Te...

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

(UN CAMMINO DI MATURAZIONE E DI CORRESPONSABILITÀ)

Il Consiglio Pastorale (o Parrocchiale) è un organo che nella nostra parrocchia svolge la sua attività da ben sette anni (la prima assemblea è del 23 gennaio 1977); è stato rinnovato nel 1981 e l'anno venturo (1985), secondo quanto stabilisce il regolamento, sarà necessaria una nuova rotazione di membri. Ed è anche guardando a questa scadenza che credo utile rendere conto alla comunità di Caviola di ciò che sino ad ora si è fatto e pensato.

Come è noto il C.P., a rappresentanza di tutta la Parrocchia coopera con il Parroco nella programmazione e nella attuazione di tutto ciò che è utile per la vita comunitaria. I problemi emersi nei diversi incontri di questi anni sono stati davvero molti, spesso legati alle circostanze che via via si imponevano; ma alcuni temi si sono ripresentati con insistenza ed è di questi che ora vorrei, schematicamente, riferire.

1.

È stato centrale il problema della formazione umana e religiosa dei giovani; purtroppo la crisi che investe questo settore si fa sentire anche nella nostra parrocchia e soluzioni immediate non ne esistono (i modelli nati da esperienze diffuse nel mondo cittadino solo in parte si adattano alla nostra montagna). Le formule che il C.P. ha indicato per migliorare questa situazione non sono prive di lacune; in ogni caso non è mancato mai l'interesse e l'attenzione per questo problema. Ma al di là delle difficoltà inerenti il campo religioso, dobbiamo constatare che la nostra gioventù è ancora molto sana. Lavoro, impegno, fedeltà ai valori fondamentali, rispetto, sono cose, fortunatamente, ancora sentite dai nostri giovani. Ma è necessario CONSERVARE e FONDARE tutto questo. Possiamo dire che sino ad ora siamo stati «preservati dalle montagne» che hanno impedito l'accesso alla dissoluzione (droga, delinquenza ecc.) che vige nei grossi centri cittadini. Ora è necessario che tutti (giovani e adulti) ci sentiamo responsabili per salvare ciò che è nostro patrimonio morale.

2.

La famiglia: un secondo punto di rilievo; il discorso sui giovani non poteva mancare di un riferimento al nucleo familiare. Dalla viva esperienza il C.P. constata che carenze educative, immaturità, casi difficili che si riscontrano già nelle classi infantili, sono problemi legati a difficoltà di tutta la famiglia. Ci sembra che i genitori siano debitori nei confronti dei figli, non tanto di sostegni economici, quanto di contenuti spirituali e formativi. È un atteggiamento facile affidare alla scuola e agli educatori di professione, o peggio ancora alla società, il grave compito di formare i figli, soprattutto in età critica come la adolescenza. Anche la collaborazione tra educatori e genitori è una realtà rimasta troppo sulla carta e spesso male interpretata.

Malgrado le difficoltà, che sono reali, qui l'impegno deve essere di tutti e non solo di organi ufficiali (scuola e catechismo).

3.

È quindi necessario educare; ma per farlo bisogna essere preparati e oggi non basta un po' di esperienza: soprattutto in ambito religioso e morale è necessario avere idee molto chiare.

Spesso la difficoltà dei genitori sta proprio nel non saper rispondere a certe domande dei figli. Il C.P. avverte che, anche per gli adulti della nostra comunità, è necessario un approfondimento culturale. Le occasioni che la parrocchia

offre sono forse ancora scarse; ma è triste constatare che anche i rari incontri che esistono sono poco frequentati o addirittura ignorati. I temi, non solo religiosi, ma anche sociali e locali sono davvero molti e dobbiamo essere noi i primi ad interessarcene. I mezzi non ci mancano: abbiamo la Casa della Gioventù che è stata costruita per questo; essa è a disposizione, prima di tutto, dei parrocchiani.

Ciò di cui dobbiamo avere il coraggio è uscire dal nostro individualismo e dialogare.

Dopo questa breve carellata qualcuno potrebbe commentare: «Hanno discusso molto, quelli del C.P., ma risolto ben poco!». In parte è vero, ma devo precisare che lo spirito che anima questo gruppo non fa capo alla efficienza, al risultato immediato, alla perfezione umana. Credo che, prima di tutto il nostro obiettivo sia quello di formare, in seno alla parrocchia, persone di «comunità», con occhi aperti sul mondo e impegnate per il bene degli altri. È una meta molto alta; ma il C.P. con poveri mezzi e senza

ambizioni ha camminato su questa via. Il dialogo, la presenza costante alle assemblee, la fuga dal rispetto umano (che da noi è ancora abbondantemente presente) hanno affinato nei membri più fedeli, una sensibilità e una capacità di penetrare profondamente le questioni della Comunità. E anche le soluzioni che i medesimi membri hanno proposto non sono mai state prive di quel «significato» che nasce solo dopo una seria e personale riflessione. Sono convinto che i risultati tangibili saranno possibili solo quando ogni cristiano si sentirà chiamato a vivere e a operare per la comunità parrocchiale accanto ai gruppi già esistenti.

Ma qui è il singolo individuo che deve intraprendere il primo passo e nessuna coercizione è ammissibile.

In ogni caso il C.P. ritiene suo dovere stimolare ogni cristiano affinché compia questo passo verso la maturazione personale, nella convinzione che l'uomo è tale solo nella dimensione comunitaria. **Il segretario del C.P., Nicola Soia**

IL NUOVO CONCORDATO

Sabato 18 febbraio, a Villa Madama, l'on. Craxi e il card. Casaroli hanno firmato il nuovo Concordato tra Chiesa e Stato. Il testo comprende un preambolo di 14 articoli che vanno ben letti e studiati da tutti, siano cristiani o non. L'art. 1 dice: «La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi AL PIENO RISPETTO di tale principio e ALLA RECIPROCA COLLABORAZIONE per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».

L'art. 2 dice: «La Repubblica italiana RICONOSCE alla Chiesa cattolica LA PIENA LIBERTÀ di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione».

(Quindi tutti riconoscono che il nuovo Concordato è sostanzialmente buono. Ora si tratta di metterlo in pratica con scelte personali chiare, coerenti ed impegnative).

IN PARTICOLARE

1) Lo Stato italiano non si proclama più religioso-cattolico (nè ateo), ma LAICO. ossia riconosce e rispetta il PLURALISMO delle idee e delle religioni. E domanda a tutti (anche ai cattolici) una attiva e pacifica collaborazione per il bene del Paese.

2) Ogni cittadino italiano dovrà DISTINGUERE il suo essere membro di uno Stato e la sua appartenenza alla Chiesa. Finora le due appartenenze non erano così chiare... Infatti tutti sono cristiani col battesimo, ma poi molti vivono lontani o in contrasto con la Chiesa. (Queste anomalie dovranno diventare meno frequenti).

3) Ogni cittadino italiano un po' alla volta dovrà imparare a decidere di collocarsi liberamente O DENTRO O FUORI la Chiesa cattolica. (Se è dentro, dovrà coerentemente

impegnarsi a vivere la fede cristiana; se è fuori, dovrà «rispettare la Chiesa e collaborare» con la Chiesa per il bene del Paese).

4) La Chiesa dovrà abituarsi a non aver più alcun privilegio dallo Stato. (Solo la fede e il Vangelo sono la sua forza). E lo Stato dovrà superare ogni retaggio anticlericale dalle antiche radici.

5) Si arriverà un po' alla volta ad una maggior chiarezza (tra il cristiano e il non cristiano, tra il credente e il non). Così sarà meglio definita «l'identità» della Chiesa e potrà con più forza «incidere» nella società. Allora sarà vera «luce» del mondo!

BUONA O MALA FEDE?

Tizio sceglie liberamente una scuola professionale (ad es. alberghiera), oppure domanda di entrare in una squadra di calcio serie A o B, oppure vuol fare il muratore. È naturale che nel momento in cui entra a far parte di questa scuola o di questa squadra, Tizio accetta le sue regole e il suo statuto.

È strano che questo non avvenga anche nella Chiesa. Si domanda liberamente il Battesimo per i figli, si sceglie liberamente la Cresima, il Matrimonio in chiesa; si aspetta la benedizione pasquale (e guai saltare una famiglia), ma non si accettano le regole - lo statuto della Chiesa, ossia della vita cristiana.

Perché questa anomalia e assurdità? Penso che alla base manchi una vera cultura, ossia la convinzione e la coerenza delle proprie idee. Non manca la fede... ma è ora che questa fede si esprima e porti i suoi frutti. senza paura e rispetto umano. E soprattutto con fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. Se no, questa fede è morta.

Le offerte saranno pubblicate sul prossimo bollettino.